



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 91

La figlia di Madama Angot : opera comica in 3 atti / traduzione italiana di G. B. ; parole dei signori Clairville, Siraudin e Koning ; musica di C. Lecocq. – Torino : Giovanni Muletti, 1911. – 28 p. ; 18 cm. – Titolo originale: La fille de Madame Angot.

Madame Putiphar.	Robinson Crusuè.
Mille e una notte.	Risurrezione di Cristo.
Moschettieri al Convento (I).	Rollandino
Molino delle Rose (II).	Sangue Viennese.
Mam'zelle Quat sous.	Surcouf.
Marchese del Grillo (II).	*Sogno di Valzer (Un).
Marsigliese (La).	Santarellina.
Notte a Venezia (Una).	Shakspeare.
Ninon Lencfos.	Saturnali (I).
Norma.	Saltimbanchi (I).
Orfeo all'Inferno.	Sua Maestà l'amore.
Pompon.	Sonnambula (La).
Poupée (La).	Souris Blanche (II).
Pipistrello (II).	Tre Giovanne (Le).
Principessa delle Canarie (La).	Traviata (La).
Puritani (I).	*Trombettiere (II)
Petit Brebis.	di Säkkingen.
Primavera Scapigliata.	Trovatore (II).
Poeta Fagioli.	Testagrù.
Pompieri di servizio (II).	Tre desideri (I).
Piccola Bohème (La).	Vice Ammiraglio (II).
Piccolo Caporale (II).	Vagabondi (I).
Paradiso di Maometto (II).	Vita Artistica (La).
Petits Michu (Les).	Viaggio di Susetta (II).
Petelin (L'avvocato).	Viaggio di nozze (II).
Paquita.	Ventimila leghe intorno al globo.
Quaresima d'amore.	Venditore di uccelli (II).
Re di Quadri (II).	Zingaro Barone (Lo).
Rigoletto.	

TRADUZIONE ITALIANA

DI

G. B.

LA FIGLIA

di

Madama ANGOT

Opera comica in 3 atti

PAROLE DEI SIGNORI

CLAIRVILLE, SIRAUDIN e KONING

MUSICA DI

C. LECOCQ



TORINO 1911

GIOVANNI MULETTI, Libraio

Via Roma, 23

GIOVANNI MULETTI

MAGAZZINO NEL CORTILE

Via Roma, 23 e Vicolo del Montone

Libretti di esclusiva proprietà

Unico Deposito di Libretti d'Opera
delle Case Editrici

SONZOGNO E RICORDI

Libretti d'Operette di tutte le Compagnie d'Italia

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ

Per commissioni dei libretti delle Operette, rivolgersi esclusivamente presso G. Mulletti — Torino,
Via Roma, n. 23 (nel cortile).

TRADUZIONE ITALIANA

DI
G. B.

LA FIGLIA

di

Madama ANGOT

Opera comica in 3 atti

PAROLE DEI SIGNORI

CLAIRVILLE, SIRAUDIN e KONING

MUSICA DI

C. LECOCQ

RAPPRESENTANTE
CASE SONZOGNO E RICORDI

MULETTI GIOVANNI
TORINO - Via S. Teresa, 10 - TORINO

DEPOSITO

Libretti d'Opera ed Operette - Romanzi

TORINO 1911

GIOVANNI MULETTI, Libraio
Via Roma, 23

PERSONAGGI

CLARETTA ANGOT

Madamigella LANGE

POMPONNET

ANGELO PITOU

LARIVAUDIÈRE

TRENITZ, *Incroyable*

CADET

BUTEAUX

GUGLIELMO

LOUCHARD, Agente di Polizia

AMARANTA

JAVOTTE

TERESA

BABET, Cameriera di Claretta

Madama HERBELIN

M.lla DELAUNAY

CIDALISA

ERSILIA, Cameriera di M.lla Lange

Uomini e Donne del Mercato — Cospiratori — Ussari

Incroyables — Borghesi d'ambo i sessi

Partigiani — *Merveilleuses* — Damigelle d'onore

L'azione è in Parigi e dintorni all'epoca del Direttorio.

AVVERTENZA

Il soggetto di quest'Operetta si riporta all'epoca del Direttorio Francese, epoca assai memorabile per le stranezze dei principali personaggi di quei giorni, i quali vestivano bizzarramente ed erano propensi a mille eccentricità, non esclusa quella di un parlare affettato senza *erre*, vezzo tutto proprio degli *Incroyables* (i lyon di quei tempi). *Madama Angot*, personaggio tradizionale, ricorda il tipo di un'eroina della Rivoluzione Francese; essa era la regina dei mercati (halles) e *Barras*, libertino, reggitore della Francia d'allora, unitamente all'intrigante *Larivaudière*, che gli era rivale in politica ed in amore, sono pure personaggi assai conosciuti nella storia della Rivoluzione Francese.

Tutti questi tipi e quelle delle galanti *Merveilleuses* si prestano a meraviglia per dare uno svariato colore all'intreccio del presente melodramma; e la musica del Lecocq, vivacissima sempre e originale, rivestendo questa commedia, briosa e garbata caricatura dei costumi repubblicani sotto il Direttorio, la renderà non meno gradita al Pubblico italiano di quello che lo fu al Pubblico parigino.

TIP. SOCIALE - Torino, Via Catania, 20 - Telefono 23-12

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

(Piazza del Mercato)

Sinfonia.

I.

Introduzione.

A) Coro e Scena.

Presto olà - tosto qua,

Tutti insieme, presto olà.

Su moviam - che aspettiam?

Dai novelli sposi andiam.

Gli uomini Pomponnet, ehi là, ehi là! (*verso sinistra*)

Pomponnet Vengo tosto... sono qua. (*Dalla finestra*)

Tutti Viva, viva i nostri sposi!

Pomponnet Siete invero premurosi! (*scendendo*)

Buteaux Ve' che fretta. (*accennando Pompon.*)

Cadet Eh! già si sa.

Le donne Ehi Claretta, ehi là, ehi là. (*a destra*)

Babet Zitte su, s'abbiglia ancor. (*dalla finestra*)

Tutti Come, come? e non vien fuor?

Babet Coro

Qui s'intreccia per la sposa Là s'intreccia per la sposa

Fior d'arancio e fior di rosa. Fior d'arancio e fior di rosa.

Pomponnet Fior d'arancio?... ma perchè?

Se intrecciarlo spetta a me?

B) Romanza Pomponnet.

Di tal fior che è tutto vezzo,

Tutto grazia e tutto amor,

Voi sentitene l'olezzo

Ma libarne io vo il candor.

Forse ei pur tra le mie mani

Tocco appena passerà,

Ma rinato alle dimani

Nuovo olezzo spanderà.

Pom. Al pensier - del piacer *Coro* Al pensier - del piacer

Io resister non so più. Ei resister non sa più.

Pompon. Già la sento sospirare,
E la causa ancor non sa;
Fra le mie braccia già m'appare
Invocar di sè pietà,
Caro istante, deh! t'affretta;
Vieni, ah! presto, vieni a me,
Che la pudica Claretta
Fia Madama Pomponnet.

Pom. Al pensier, ecc., ecc., *Coro* Al pensier, ecc., ecc.

Babet Ecco la sposa.

Pompon. Ecco: ella vien.

Tutti Silenzio.

C) Entrata Claretta.

Coro Virtù, beltà, candore
Vero modello d'amore,
La vaga sposa è qua,
Eppur così abbagliata
Quanto ne par gentile! Anco da sposa
Com'è modesta e umile!

Le donne Vieni dalle tue madri.

Gli uomini Vieni dai padri tuoi.

Pompon. Ah no, sol me abbracciate,
Non la toccate voi.

Claretta Mi guasterei, non mi toccate, ah! no
Cadet Ell'ha ragione.

Javotte Ebbene,
Claretta, che ti par di questa festa?

Clar. Ciò che mi pare?

Le donne Sì dimmelo un po';

Clar. Su parla, parla.
Invero non lo so.

D) Romanza Claretta.

Tutto vi debbo - anco la vita.
Voi m'accoglieste - ch'ero smarrita,
Ora mi dite; - sposar ti dêi;
Ebbene i vostri - son desir miei.
Con me un marito - che debba fare,
Che far degg'io - con lui non so,
Il matrimonio - io vo' provare,
Così conoscere - poi lo saprò.

Coro Quale innocenza - quanto pudor!
Pompon. Ella sa nulla - oh qual candor!

Clar. Fin dai tre anni - sono orfanella
E tra voi vissi - l'età più bella,
Ma dei mariti - non seppi mai
Se ci portassero - fortuna o guai.
Il matrimonio - chi lo fa bello,
Chi lo fa brutto - da impaurir:
Per me s'ei sia - o questo o quello
Pria di provarlo - non vo' asserir.

Coro Quanta innocenza - che puro fior!

Pompon. Ella sa nulla oh qual candor!

But. Dunque, amici, ce n'andiamo.

Cadet Troppo presto in verità,
Nè recarci ancor possiamo
Al palazzo di città.

Pompon. Ah quest'oggi ogni momento
Sembra un secolo per me!
Il tardar m'è tal tormento
Che un eguale altro non v'è.
Per brev'ora aspetterem,
Dunque andiam tutti insiem.

Tutti Or dunque andiam - Sì, presto andiam,
Moviam insiem - Sì, tutti insiem.
Presto olà, ecc.

II. — Leggenda di Madama Angot.

Amaranta A tutto il mondo è cognito
Per certo dir si può
Che illustre pescivendola
Era Madama Angot.
Onore del mercato
Lingua che par non ha,
Per tutto il vicinato
Sempre immortal sarà,

Amar., poi tutti Faccia tonda,
Rubiconda,
Occhio grigio, mento in su,
Naso rosso,
Ventre grosso,
Parea fior di gioventù.

Amaranta Famosa avvocatessa
De' dritti nostri e suoi,
Guai se si fosse messa
A baruffar per noi.

Le man sui fianchi, i gomiti
 Voltava un poco in su,
 E i motti e gl'improperii
 Allor calavan giù.

Amar., poi tutti Al suo entrar
 Salutar
 Si solleva con gridar:
 Brava Augot!
 Viva Angot,
 Che vittoria ognor portò!

Amar. Appena restò vedova
 Pel mondo se n'andò,
 Finchè a Costantinopoli
 Un giorno capitò.
 Il gran Sultan, vedutala,
 Ne innamorò così,
 Che a cinquecento mogli
 Lei sola preferì

Amar., poi tutti Ma nel mondo
 Fatto tondo
 Non si può sempre salir,
 E il finale
 Trionfale
 Fu che venne qui a finir.

III. — Rondò Pitou.

Pitou Egli è ver che amai Claretta,
 Ma di duol non vo' morir:
 Vo' cercarmi per vendetta
 Nuovi amor, nuovi sospir.
 Questo foglio un senso arcano
 Dentro all'anima destò:
 Qual sarà la gentil mano
 Chè lo scrisse e lo mandò?
 Pur Claretta un giorno ho amato,
 Ed amarla ancor saprei,
 Nè lasciarla avria pensato
 Se non fosse per costei.
 Mi protegge... or è potente.
 Se è potente avrà beità...
 Già la vedo nella mente.
 Oh perchè non son già là!
 Pur Claretta un giorno ho amato
 Ma fu lei che mi lasciò.

Or s'io son da lei scordato
 Pur di lei scordar mi vo'.
 Ha l'ignoto un senso arcano
 Cui resistere non so,
 Vo' saper qual gentil mano
 Questo foglio m'inviò.
 Nè alla caccia prediletta
 Io rinuncio per mia fè.
 Può sfuggirmi la Claretta,
 Ma non già la Pomponet.

IV. — Duetto Claretta e Pitou.

Clar. e Pit. Solo l'unione - forti ne fa,
 Lo scampo insieme - si troverà.
 A me ti unisci, - o dolce amor,
 Di ritrovarlo - ho speme ancor.
Clar. Or ben potria - dirmi malata.
Pitou La cera avete - di star si ben.
Clar. È vero, è vero, - quest'è sbagliata,
Pitou Dirle si grosse - non ci convien.

Ah! no, no, no
 Che questo ancor non va,
 Madama Angot
 Trovato l'avria già.
Pitou Sentite questa - mi par più bella:
 Potrei lo sposo - ben bastonar.
Clar. Voi bastonarlo?

Si, proprio quella.
 E che ne dite? - cosa vi par?
Clar. Ah! no, no, no,
 Che questo ancor non va,
 Madama Angot
 L'avria trovato già.

Pitou Dire dovrete - a Pomponnet:
 O che voi stesso - mi rinunciate
 Oppure un giorno - certo ne siate,
 Vi tradirò.

Clar. - No, per mia fè.
 Ciò non si dice - ma ben si fa.
Pitou Allor rimedio - più alcun non v'ha
Clar. Non disperiamo - lasciate fare.
 Se altro rimedio - non c'è a trovare,
 Lorquando il Sindaco - della città
 Il mio consenso - sentir vorrà,
 Non dirò: sì - ma dirò: no.

Pitou Direte no?
Clar. Dirò di no.
Pitou Quanta grazia e quanto ardire!
 Abbracciarvi mi lasciate.
Clar. No, signore, rispettate
 L'innocenza ed il pudor.
Pitou Ah non fatemi soffrire!
 L'innocenza deh! obliate.
 Voi per certo non provate
 Ciò ch'io provo dentro il cor.

Claretta Questa grazia, deh! mi fate,
Pitou Abbracciarvi mi lasciate.
 L'innocenza rispettate,
 Un sol bacio mi donate,
 Rispettate il mio pudor,
 Men crudel siate con me
 Non vogliate il mio dolor. O ch'io moro al vostro piè.

V. — **Duetto Pitou e Larivaudière.**

Pitou Come voi, Larivaudière?
Larivaud. Sì, sono io Larivaudière.
 Questo incontro inaspettato,
 Non vi garba, dite il ver.
Pitou Dell'incontro inaspettato,
 Mi credete, n'ho piacer.
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Larivaud. Qui da ridere non v'ha.
Pitou Credeste che ignorassi...
Larivaud. Or dunque senza collera
 Volete accomodare
 La cosa? C'è a cangiare
 Nella vostra canzon
 Larivaudière in Lavaujon,
Pitou La rima
 Non ci va più.
Larivaud. Con mille
 Scudi la rima andrà.
Pitou Mi volete comprare?
 Non son tal che mi venda.
Larivaud. Ebben, son cinque mila.
Pitou Non più.
Larivaud. Fian dieci mila.
Pitou Cotanto?
Larivaud. Affar conchiuso?
Pitou (Quest'è la dote appunto di Claretta;
 È allor via Pomponnet).

Larivaud. (Benone! è imbarazzato). Orsù volete
 I dieci?
Pitou No.
Larivaud. Nè quindici?
Pitou Neppure.
Larivaud. Suvvia, voglio salire ai ventimila,
 Non mi bastano ancora.
Pitou Mia ultima parola,
Larivaud. Donde non muovo più, fian dunque trenta.
 Trentamila!
Pitou Che dite?
Larivaud. Ebbene, accetto.
Pitou Voi dunque cangierete la canzone.
Larivaud. Non cangierò che il nome.
Pitou E l'andrete a cantar?...
Larivaud. Tutta Parigi.
 Ma or qui la somma io vo'.
Larivaud. Venite oggi da me, la pagherò.
Pitou Proprio ver, Parigi è sola
 Per mercar fin la parola.
 Se sai ben farla pagar
 Trovi ognor chi vuol comprar.
 Finalmente ho la ricetta
 Per sposare la Claretta:
 Cangio sol nella canzon
 Il suo nome in Lavaujon.
Larivaud. Proprio ver, Parigi è sola
 Per mercar fin la parola.
 Chi la vende può trovar.
 Ma tu sappila cômprar.
 La parola è dunque detta;
 Pagherò, ma a voi s'aspetta
 Di cangiar, nella canzon,
 Il mio nome in Lavaujon.

VI. — A) **Coro.**

Incroyables e borghesi Promesso l'hai - tu canterai
 Nè più da noi fuggir tu puoi;
 Non ti lasciamo più,
 Orsù cantar dèi tu.
Gente del mercato Quanta folla, quanta pressa!
 Cosa c'è?
Incr. e borg. Qui c'è Pitou
 Che ci manca alla promessa,
 Che cantare non vuole più.

Gente del mercato E' Pitou vil mentitor,
E' Pitou un calunniator.
Incr. e borg. Non vuol dire la canzon,
Perchè teme la prigion.
Clar. Quale idea! una canzone
Può mandarmi alla prigion?...
Incr. e borg. L'ha promessa e la vogliam,
E da un poco l'aspettiam.
Presto, presto, cantar vuoi?
O accopparti saprem noi.

Clar. No, fermate.
Pomponn. E perchè mai?

Clar. (a Pitou) La canzon tu più non hai:
La canzon ch'egli ha perduta
Ieri qua io l'ho trovata;
A memoria l'ho studiata
E la posso a voi cantar.

Pitou Ciel! Che dice?
Gente del mercato Tu cantare
Nella strada?

Pomponn. E quando attesi
Siamo a nozze?

Cadet Olà, scortesì,
Via, lasciatela cantar.

Coro Sì, sentiam che canterà.
Pitou Per lei tremo.

Clar. Eccomi qua.

B) Canzone politica.

Un giorno i re - vecchia canaglia,
Avevan drude - e adulator;
E chi pagò - quella ciurmaglia
Del suo sudore? - noi fummo ognor.
Ma un buon Governo - or ci protegge
E meglio assai - con lui si sta,
Poichè a lui stesso - chi fa la legge
La favorita - è di Barras.

Clar. e Coro Barras è il re - ma Lange regina,
Sorte meschina!
Mutiam governo - per qual ragion?
Per servir sempre - nuovi ladron.

Claretta Un dì fu già - pagavam noi
Non poche spese - ai nostri re.
Oggi a Barras - e a tutti i suoi
Assai di meno - paghiamo affè!

Intanto in barba - dei tribunali
Il Direttorio - oggi che fa?
Paga coi beni - già nazionali
Larivaudière, - Lange e Barras.
Clar. e Coro E la baracca - così cammina,
Sorte meschina!

Mutar governo - per qual ragion?
Per servir sempre - nuovi ladron.

Claretta Si sa che un giorno - le favorite
Dai re spillando - è gemme ed or.
Quei gonzi re - tradiano ardite
Donando ad altri - i lor favor.

Ma in oggi Lange - la favorita
Sa molto meglio - il suo mestier,
Prima Barras - tradisce ardita,
Per tradir poscia - Larivaudière.

Clar. e Coro Così la Francia - corre a rovina,
Sorte meschina, ecc.

C) Stretta.

Louchard Arrestate la fanciulla.
Pitou Arrestarla? no! giammai:
E' innocente e non sa nulla,
La canzon sol io dettai.

Louch. Obbedir si de' la legge.
Pitou S'obbedisca allor su me.

Coro Nostra forza la protegge.
D'eseguire tocca a me.

Pomponn. Proprio il dì di nostra unione
Me la mettono in prigion.

<i>Louchard e Guardie</i>	<i>Coro e Pomponnet</i>
Non possiamo più ascoltare	Non si lasci imprigionare,
La cantante, nè l'autore,	Non soffriam tal disonore;
Chi di loro è difensore.	Sia ciascuno un difensore.
Quei con loro cospirò.	Tollerar ciò non si può.

<i>Pitou</i>	<i>Claretta</i>
Mi volete orsù ascoltare?	Quietì là, lasciate andare,
Non è lei, son io l'autore:	Non facciam tanto rumore.
Se qui c'è un cospiratore	In prigionè un difensore
Ecco in me chi cospirò.	Di mia causa troverò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(Sala in casa di Madamigella Lange)

Preludio.

VII. — Coro Merveilleuses.

Una sposa sul mercato
 Queste cose osò cantar?
 E di voi osò spalar.
 Di Barras, dello Stato?
 Oh che infamia! oh quanto scherno!
 Incredibile ci par,
 Mentre tutti han da lodar
 Voi Barras, e il suo Governo

VIII. — Strofe Lange.

Lange I guerrier d'Augerau son fantocci
Tutti Son bambocci.
Lange E noi deboli pur li vinciamo.
Lange e Coro Chè gli uomini noi rivolgiamo
 In qual parte ne torni a piacer.
Lange Come un corsier - sempre fremente
 E' d'Augeran - dovunque ei va.
 E cupo ognora - il suo gran brando
 Va trascinando per la città.
 Noi traditrici abbiamo
 Poder diverso assai:
 Non trasciniamo mai
 Che vesti, eppur vinciamo.
Coro I guerrier d'Augeran son fantocci, ecc.
Lange Quel gran guerriero - d'onor, di gloria
 Sui campi un giorno - si fe' coprir;
 A Montenotte - ebbe vittoria,
 Ebbe vittoria, - ad Abukir.
 Ma in mezzo a balli e feste
 Noi pur vincemmo assai,
 Nè fecimo giammai
 Stilla di sangue uscir.
Coro I guerrieri d'Augerau son fantocci, ecc.

IX. — Romanza Pomponnet.

Pomponn. Ell'è tutt'or - così innocente
 Che ignora al pari - il male e il ben
 E suol contar - che chiude in sen,
 E vuol parlar - com'ella sente.
 L'ingenua, pur - al dì presente
 Credea goder la libertà
 Di poter dir - la verità.
 Vedete un po', - s'ell'è innocente!
 Essa è tutt'or - così innocente
 Che non sa ancor - ciò che si fa,
 E una canzon - contro Barras
 Ell'ha cantato - ingenuamente.
 A dir il ver - era pungente
 E si parlava - anco di voi,
 Sì che arrossir - dovemmo noi,
 Cotanto è ver - ch'ella è innocente.

X. — Duetto Claretta e Lange.

Clar. e Lange Beati giorni dell'innocenza.
 Che invocavamo: mamma, papà,
 Ah! quanto piango la vostra assenza!
 Voi pur bei giorni spariste già.
Lange Non ti sovvien che mi narrasti tu
 Tua storia singolare
 E come fosti nata
 Assai di là del mare?
 Ed altro ancor tu m'hai narrato
Clar. Oh sì:
 Le procaci canzon che giovinetta
 Appresi un dì, e le beffe
 E i modi da mercato.
Lange Oh quanto mai ci godevam quell'ore!
 I soli studi eran per noi sì cari
 E prediletti ognora.
Clar. e Lange Beati giorni dell'innocenza, ecc., ecc.
 Ora poi che io son potente
 Le canzon si fan su me.
Claretta E son io quell' insolente
 Che spalar osò di te.
Lange Nè perciò ti sgriderei,
 Ma se fossi alla pension
 Io allor risponderei
 A un dipresso in questo tuon:

« Smorfiosetta, cosa c'è
Da rider sovra di me?
Taci là, ma taci là,
O il ciuffetto se ne va.
« Più pettegola di te
Al mercato, no, non v'è.
Taci là, ma taci là,
O il ciuffetto se ne va ».

Claretta

Ed io allor ridetto avrei
A' tuoi motti i motti miei:
« Guarda, guarda che di' tu,
Va, sei fior d'ogni virtù.
« Braccia, gambe, tutta nuda
Giusto Venere la par,
Quando vien dal bagno ignuda
E fa i passerì scappar ».

Lang. e Clar.

Ah da ridere mi fai!
Questa poi è bella assai.
Più buon sangue ciò mi fa
Che il *bon ton* di società.

A 2

Ah giammai non torneranno
Que' bei tempi, quei di là.
Altri di forse verranno
Ma nessun li uguaglierà.
Era, è ver, la porta chiusa,
Ben serrata io era ognor;
Eppur sempre là rinchiusa
Ne imparai d'ogni color.

Lange

Ah giammai non torneranno, ecc., ecc.
Nè tu per certo - avrai soordata
La storia ch'io - scordar non so:
Già morto egli era - il babbo Angot
Due anni prima - che fosti nata.

Clar.

E tu, mia cara - sai ricordar
Un'altra storia più singolar?
Il babbo tuo - cercammo assai,
Ma chi si fosse - si seppe mai.

A 2

Era pur la porta chiusa, ecc., ecc.

XI. — Duetto Lange e Pitou.

Lange
Pitou
Lange

Or dello Stato - vogliam parlare.
Perchè di ciò - parlar con voi?
E perchè no?

Pitou

Ma qui fra noi

Gentil discorso - inver non pare.
Pur la ragion - vorrei saper
Che non ci muove - un sol pensier.
Poniamo un po' - che per brev'ora
Il nuovo Stato - io rappresenti;
Voi, giovin, bello - mi dite allora
Perchè l'antico - solo vi tenti.

Pitou

Ah non è vero - non dite, ah no!
Che il vecchio Stato - sol voglia amare,
In voi sì bello - il nuovo appare
Che detestarlo - io più non so.

Lange

E s'egli a me - volgesse un sguardo
Che al guardo vostro - fosse simil,
Se mi parlasse così gentil,
Allor d'amarlo - io più non tardo.
Alla speranza - il cor m'aprite,
Da voi cacciate - ogni rancor.
O della Francia - nobil cantor,
Su, con la Francia - ringiovanite.

Pitou

I di passati - non tornan mai.
L'antica Francia - m'amava assai
E dalla nuova - io lo sarei?

Lange

Sì, parla a voi - per bocca mia,
Ella v'adora - alla follia,
Darvene pegno - poss'io per lei.

Pitou

Ah per pietà - non dite più!
Se adesso parla - la Francia in voi,
Son pur sublimi - gli accenti suoi,
E in me sublime - hanno virtù.

Se in cor m'accende - il foco vostro,
Il paradiso - mi s'apre allor;
A questa Francia - io dono il cor,
Ed a' suoi piedi - ecco mi prostro.

XII. — Quintetto.

Lange

Sol per costei - ve l'ho già detto,
E' quel signore - venuto a me.
E perchè voi - sì vil sospetto,
Signor brutale, - perchè, perchè?

Lariv.

Or ve' che sciocco! - non vien per lei...
Oppur si burla - costei di me.
Ma dubitarne - ancor dovrei;
Se qui l'accoglie - c'è il suo perchè.

- Clar.* Davvero no, - non fu per lei,
Venne il mio amore - solo per me.
S'ei mi tradisse - io ne morrei;
Ma tremo pur - nè so perchè.
- Pitou* Fia ver ch'io qua - non sia per lei?
Ed io sperava - nè so il perchè!
Ma ai vecchi è solo - fedel costei!
Nè mai potria - pensare a me.
- Louch.* Che sento ahime! - non vien per lei.
Io tremo già - nè so il perchè,
Se più infedel - non è costei
Tutto cadrà - sopra di me.
- Lariv.* Ma no, di Pomponnet
Voi siete fidanzata:
Mentir volete ancor?
- Clar.* Ah no, credete a me.
- Lange* Già son scandalizzata
Che dubitate ognor
- Lariv.* Osate voi giurare in questo istante
Che amate quel signore?
- Clar.* Certo 'l poss'io giurare, e qui lo giuro,
Io l'amo, sì, io l'amo...
- Lange* Povera ingenua, in pronunciar quel detto
Ella arrossì... Che importa?
- Louch.* L'ho fatta: or or mi mettono alla porta.
- Lariv.* Ed anche voi, - mio bel cantore.
Voi pur veniste - solo per lei?
- Pitou* Sì, ve lo giuro - sopra il mio onore,
Se non foss'ella - qui non sarei.
- Lange* Com'ei mente - leggermente!
- Lariv.* Sull'onor?
- Pitou* Sull'onor!
- Louch.* Mentitor! Mentitor!
- Pitou e Clar.* *Lariv. e Louch.*
- Di ciò che abbiam giurato Di ciò che hanno giurato
Dubiterebbe ancor? Dubiterei tuttor.
L'inganno è ben trovato, Ma mi sarò ingannato
Nè potrà uscirne fuor. Se accordansi fra i lor.
- Lange* Di ciò che hanno giurato
Dubiterebbe ancor?
L'inganno è ben trovato,
Nè potrà uscirne fuor.
- Lariv.* Scimunito, che di' tu?
Bestia, sciocco, parla su.

- Louch.* L'inganno è facil cosa: adagio, adagio.
Credei.. credeva... Ebbene
Siccome agli occhi miei tutto qui cangia,
Io credo ancor....
- Lariv.* Che credi?
- Louch.* Che questa signorina
E' un angiol di virtù.
- Lange* Il giudizio alfine è dato.
Sono un angel di virtù:
Vostro birro ha giudicato,
Nè sospetti avrete più.
- Altri* Il giudizio le fu dato,
Ella è un'angiol di virtù:
Un buon birro ha giudicato,
Da rider non v'ha più.

Finale.

XIII. — A) Coro di Cospiratori.

Coro.

- | | |
|----------------------|--------------------|
| Chi a noi vuol farsi | Sia d'ardir forte |
| Seguitator, | E di valor, |
| Chi vuol chiamarsi | Nè pur la morte |
| Cospirator, | Gli faccia orror. |
| Quegli' nasconda | Parrucca bionda, |
| Ogni pensiero: | Colletto nero, |
| Sè stesso asconda | Sia sua divisa |
| Sol nel mistero. | Per l'orbe intero. |
- Lange* L'ora suonò; fedeli inver voi siete.
- Trenitz.* Cospirator puntuali
Essere noi sappiamo; un reggimento
Paura non ci fa.
- Pitou* Ma bravi!... *(comparendo).*
- Coro* Oh ciel!
- Lange* Calmate dal terrore,
Io vi presento - novello amico
Il canzoniere - che per la via
Sferza l'odierna - ribalderia;
Per lui io stessa - risponderò.
- Coro* Ma egli non ha - colletto nero
Parrucca bionda - egli non ha;
Nè la divisa - per l'orbe intiero.
Siccome noi - portar vorrà.
Chi a noi vuol farsi
Seguitator, ecc.

B) Scena.

Claretta Alfin sei qua!
Cosp. Una donna!
Lange A quest'ora che vuoi?
 Che vieni a me?
Claretta Ti annunzio
 Gran novità; dalla finestra io vidi
 Circondar questa casa un reggimento
 Di guerrier d'Augerau.
Tutti I guerrieri d'Augerau? salvi chi può!
Le donne Oh cielo! che mai sento!
 La casa è circondata,
 La fuga ci è levata.
Tutti Chi mai ci avrà venduti
 All'ugne di costor?
 Oh ciel! noi siam perduti!
 Qual duolo, qual terror!
Lange Ah no, non disperiamo,
 Ancora ci salviamo.
 Per sconcertare - questi brutali
 Finger dobbiamo - feste nuziali.
Larivaud. E gli sposi son bell'e trovati,
 Questi due ci posson servir.
Lange Ma i colletti, ma questa parrucca
 Ci tradiscon, ci fanno scoprir.
Cosp. Su via, al diavolo colletto nero,
 Su via, al diavolo parrucca bionda,
 Nè trovar possano fra noi mistero;
 A lor mostriamo faccia gioconda.
Soldati Pronto all'armi; su, guerrieri, (*dentro*)
 Le congiure disperdiam.
 Su coraggio! andiamo altieri,
 La Repubblica salviam.

C) Valtzer.

Lange Vola, vola, o vivace contento,
 E nell'aura mi porta con te.
 Vola tu, ma cotesto momento
 Fa che duri in eterno per me.
Soldati Pronti all'armi, ecc.
Lange Che vuol dir ciò, signori? Chi volete?
Soldati I traditor vogliam, che sono qua.

Lange

Del direttor Barras
 In me l'amica avete,
 E i nostri congiurati sono questi.
 Di nozze un ballo - ecco il delitto,
 Signori illustri - che c'è a svelar.
 Guerrier d'Italia - guerrier d'Egitto,
 Orsù potete - con noi restar.
 Noi cittadini
 Siam parigini,
 Nè alcun timore ci fate voi.
 Prodi guerrieri,
 Non siate altieri,
 Voi pur potete - danzar con noi.
 Vola, vola, ecc.

Claretta Oh quanto cara - m'è questa danza!
 (*a Pitou*)

Pitou Ma troppo presto - fugge per me.
Claretta Sì breve è dunque - vostra speranza
 Mentr'io per sempre - vi dò mia fè?
 Sua fè?... Claretta...

Lange Oh Dio!
Ufficiale Che avete?

Lange Io? nulla.
Ufficiale Un cenno,

Lange E già fermo son io,
 Grazie, signor; fu nulla... un capogiro...
 Ahimè! tradita io sono,
 Ma vendicar mi vo' del suo abbandono!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

(Giardino di un'osteria a Belleville)

Fricassée.

XIV. — A) Coro.

Coro Largo, largo al suo venire!
Alla fine ritornò.
A quei modi a quel vestire
E' la figlia dell'Angot.

Cadet Ehi, signorina!
Amaranta Veniste alfine.
Cadet E donde hai preso - questo vestito?
Se non lo dici - già abbiám capito,
Chi te lo diede - dond'ei verrà.

B) Strofe Claretta.

Claretta Un di spendeste - premure assai
Perch'io crescessi - ingenuamente;
Nè ingrata figlia - o irriverente
Voi non mi avete trovata mai.
Cogli occhi bassi - io son andata,
Finsi modestia - finsi umiltà;
Ma voi sapete - da chi son nata,
Nè molto a sangue - finger mi va.
Della signora Angot
Sono la figlia,
Nè modi aver potrò
Che di famiglia.

Coro Della signora Angot
Essa è la figlia,
E modi aver non può
Che di famiglia.

Clar. e Coro Ecco qua - come va,
Madamigella Angot.

Claretta E' ver: m'offriste - un degno sposo,
Gentile, bello - ed amoroso;
Ma comandare - non puossi al cor,
Che ad altri aveva - promesso amor.

L'amante mio - pareami bello
Nè osava il vostro - io rifiutar.
Per ciò mi feci - imprigionar
Lasciando in asso - e questo e quello.
Della signora Angot
Sono la figlia, ecc.

XV. — Duetto Pomponnet e Larivaudière.

A 2 Ehi, vi guardate!
Larivaud. Ciuco!
Pomponn. Marrano!
A 2 Che dissi mai? quest'è un villano.
Ah il mio terrore - non ha l'eguale:
Perchè suppor - possa costui
Che i pugni ho duri - e so far male,
Io debbo far - come fa lui.

Larivaud. Ehi là, signor - che cosa fate?
Pompon. (Lo vo' calmar - se posso ancor).
Signor, ven prego - deh mi scusate!
Larivaud. (Stiamo a veder - ch'egli ha timor).
Coi mascalzoni - gli è presto fatto...
(mostrando i pugni)

Pompon. (Se avrò timore perduto son).
So ben che scherzi - o tu sei matto,
Del tuo bravar - voglio ragion.
Se la pelle a cor ti sta,
Ehi, poltron,
Muta tuon,
O mutar ciò ti farà.

Larivaud. Ei si rivolta - facciam prudenza;
Qui non bisogna - mostrar temenza.
Pompon. Se vuoi ballare - un minuetto
Non hai mestieri — di clarinetto.
Larivaud. Già accorre gente - al suo rumor.
Pompon. (Ed ora è lui - che ha più timor).
Vien dunque qua, facciam la prova.
Larivaud. Non c'è bisogno, per or non giova.
(fugge)

Pompon. Guarda, guarda, ei cangia pelo.
Larivaud. Grazia imploro ai vostri piè!

Pomponn. Come mai, Larivaudière!!
Larivaud. Come mai qui, Pomponnet!!
 A 2 Lasciatevi guardare,
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah!
 Che faccia singolare
 Con quel costume là!

XVI. — Terzetto.

Claretta Il mio sposo saria bello
 Per amico o per fratello,
 Ma ad amante od a marito
 Non l'avrei già preferito.
Pompon. (Giusto ciel, che mai vuol dir)?
Larivaud. (Non c'è male, si fa capir...)
Claretta Or tacerlo a nulla vale,
 M'era un altro più geniale,
 Pari a lui non v'è l'egual.
Larivaud. (Non c'è male, oh non c'è mal).
Pompon. (Giusto ciel! che cosa dice!
 Ve' che cosa ho da sentir!)
Claretta Ma di lui fidar non lice,
 Mi potrebbe un dì tradir.
 Ecco qua tutto il mistero
 Che finora non si sa;
 Per scoprir se questo è vero
 In vedetta starò qua.
Larivaud. Ecco qua tutto il mistero
Pompon. Che scoprire si dovrà;
 Per sapere se questo è vero
 In vedetta starò qua.
Claretta E' nota a voi la signorina Lange,
 L'attrice del *Feydau*?
Pompon. Un po'...
Larivaud. Così...
Claretta Su questa signorina
 Vi son gran novità.
 Prima a Barras seppe piacer,
 Poi lo tradia per un vecchion,
 Un certo tal Larivaudière.
Larivaud. (A me vecchion?)

Pomponn. (Or ben gli sta).
Clar. Ma non finisce ancora qua.
 Per seguitare su quel sentier,
 Con altri forse ella vorrà
 Già sostituire Larivaudière.
Larivaud. Oh ciel che mai debbo sentir!
Pomponn. Si fa capir, si fa capir.
Clar. In casa sua ella riceve,
 E il vecchio stolto finge di dormir,
 Oppur l'inganno egli si beve.
Pomponn. Si fa capir, si fa capir.
Larivaud. A quel colpo sì crudele
 Io mi sento soffocar.
Clar. Egli è appunto il mio infedele
 Ch'essa seppemi rubar.
Tutti Ecco qua tutto il mistero
 ecc. ecc.
Larivaud. Io son Larivaudière.
Clar. Lo so.
Larivaud. Dite davver?
Pomponn. Allora avete in me...
Clar. L'amico Pomponnet.
Pomponn. Lo sapevate già?
Clar. Sì, lo sapevo già.
Larivaud. Vendetta, orsù vendetta!
Clar. Ah no! non tanta fretta,
 Potrebberci scoprire...
 Cielo! è laggiù? fia vero!
 E' lui.
Lariv. e Pomp. Chi, lui?
Clar. Vendetta, oh sì, vendetta!
 Nulla scusar lo può,
 Punirlo or io saprò.
 Perdono più non v'è,
 Ora sposo Pomponnet.
 Presto affè
 Qui con me;
 Chi son io conoscerete.
 Non saprò
 Nè vorrò
 A null'altro più pensar
 Che al piacer
 Di poter
 Mia vendetta consumar.

Lariv. e Pomponn. Presto, caffè!
 Qui non c'è
 Che seguirla, e allor vedrem.
 Forse poi
 Ambi noi.
 Più contenti ne sarem.

XVII. — **Duetto delle lettere.**

Pitou Nemico mio che destar dovrei (*leggendo*)
 E che vorrei, nè so punir, alfine
 Più non poss'io tacer, io v'apro il core:
 V'amo, sì, v'amo d'un immenso amore!...
 All'ora nona a Belleville v'attendo
 Al ballo di Calipso,
 Io vi sarò in quell'ora.
 Scordate il mio fallir,
 Nè vogliate tradir
 Colei che si v'adora...
 Ed è firmato?
 Firmato è Lange.
 Tradita son!
 Che intendo?
 Codesto foglio adunque non è vostro?...
Lange Sentite questo or voi.
 Altro non ho quaggiù che i sogni miei, (*leggendo*)
 Senz'avvenir proseguo la mia via;
 Eppur m'è forza amarvi alla follia
 E senza voi più viver non potrei.
 Lontan dal castel vostro, in sito ascoso,
 Lontano dal rumor della città
 A Belleville v'ha un giardino ombroso,
 Ove si danza: io v'attendo là.
 Nascosti entrambi - frammezzo ai fior,
 Fia dolce allora - parlar d'amor!
 Eguale a me - colà vi fate,
 Dal labbro vostro - io penderò,
 Ma se a nov'ore - voi mi mancate
 Alle dieci ore - più non sarò.
Pitou In verità - non ne so più,
 Firmato egli è?

Lange Angel Pitou.
 (Quale orror!
Insieme (Quale dolor!
 Qui ci vollero attirar
 Per poterci tormentar.
Lange Ah! fuggiam, se è tempo ancora.
 Noi fuggire? ma perchè?
 No; restate qui con me,
 Non fuggite chi... v'adora...
 Or segreto più non v'ha,
 Guai a chi mi tradirà.
Coro Ah, ah, ah! che bel segreto,
 Tutto il mondo già lo sa.
 Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
 Bel segreto è questo qua.
Pitou Lungi da noi
 O guai a voi!
Clar. Indietro olà!
Pitou e Lange Claretta... qua?

B) Strofe della disputa.

Clar. Ah dunque è ver, - bella Barras,
 Che i fatti tuoi - son questi qua?
 Avevi un dì - già due amator,
 Vecchietto l'un - l'altro vecchion,
 Nè come a te - bastasse ancor
 Un terzo vuoi - che sia garzon.
 Ebben, to' su - cotesto qua,
 Se i baffi suoi - t'han cotta già.
 Fu mio tesor - mio ben già fu;
 Ma te lo dò - perchè sei tu.
 E' bello affè - non v'ha l'egual;
 Per nulla il dò - ...che è ciò che val.
 Nè in alcun altro loco
 Trovar non si può
 Chi valga così poco;
 Per questo io te lo dò.
Coro Ma bene! una comare
 Perfetta si formò.
 Ben degna è di portare
 Il nome dell'Angot.

Lange

Vedete un po' quanta umiltà.
 Quanto candor - che ingenuità!
 Cogli occhi ognor - voltati in giù,
 Voleva parer - fior di virtù.
 Tu pur sottocchi - al mio tesor
 Lanciando un dì - sguardi d'amor,
 Fidasti assai - co' vezzi tuoi
 Di trarre a te - gli sguardi suoi?
 Or ben, se vuoi - nel tuo poter
 Questo fringuel - sempre tener,
 Fammi fuggir - dinanzi a lui,
 Se no scappar - ti può costui.
 Tu sai che in altro loco
 Per certo non v'è più
 Chi valga così poco
 Siccome vali tu.

Larivaud. Gli è troppo alfin; miei complimenti, o cara!*Lange* Ah ciel! che è ciò?*Larivaud.* Io son Larivaudière.*Lange* Larivaudière, ah, ah, ah, ah!*Tutti* Ah, ah, ah, ah.**Finale.***Larivaudière*

Interdetto
 Dal dispetto
 Io mi sento soffocar.
 Mia vendetta
 Già v'aspetta
 E faravvi un dì tremar.
Claretta
 Mia diletta
 Per vendetta,
 A te sempre il vo' lasciar.
 M'è abbastanza
 La speranza
 Che pur te saprà ingannar.
Coro
 Ah! io spero
 Che il mistero
 Tutto questo asconderà;
 E il signore
 Per amore
 O per forza tacerà.

Pitou

Per vendetta
 A voi v'aspetta
 Starvi zitto e non fiatar.
 Se parlate,
 Paventate
 Ch'io vi possa bastonar.
Lange
 Sì, diletta
 Mia Claretta,
 Piacer seppi a chi t'amò,
 Ma t'affida
 E in me confida
 Più niun altro ti torrò.
Pomponnet
 Questo chiasso
 Passo passo
 Da sè stesso svanirà.
 Sia l'amore,
 Sia 'l dolore,
 Via col tempo guarirà.

Clar. Oh basta già - questo schiamazzo,
Lange, tua mano.*Lange* E' qua, la serra.*Clar.* Così fra noi - suol farsi guerra,
Senz'odio alcuno - senza rancor.*Lange* E' ver.*Larivaud.* Per bacco...*Clar.* Voi state zitto.

Se una parola aggiungerete,
 Voi accusato da me sarete
 Qual congiurato nel lor delitto.

Lange Or ch'io sono eguale a voi

Una festa dar vorrei,
 V'offro un ballo qui fra noi,
 Aspettate, amici miei.

Coro Gli amici suoi

Già siamo noi.

Pomponn. Ma che? Claretta - or voi piangete?*Clar.* Io no!*Pomponn.* Lo vedo - cogli occhi miei.*Tutti* Perché piangete?*Clar.* Io nol saprei.

Pitou Un infedel - commosso avete.
 E s'ei pentito - v'offrisse il cor?
Clar. Ah! no! saprei - sdegnarlo allor.

Io piango di dispetto,
 Di rabbia piango omai;
 Perché di vivo affetto
 Un incostante amai;
 Perché la man che un giorno
 Aveste voi da me,
 Se a Pomponnet ritorno
 La caccierà da sè.

Pomponnet.

No, signora,
 V'amo ancora
 E so ben che debbo far.
 Qua la mano,
 Chè lontano
 Più da voi non vo' restar.

Tutti

Qual contento
 Tal momento
 Alla fine a noi recò!
 Or t'appresta,
 Della festa
 Il bel giorno a te spuntò.

Pitou

La mi fugge:

Ma son certo

Che la mamma eguaglierà,

Aspettiamo e si vedrà

Lange

Ogni cosa è preparata,

Può la danza incominciar.

Pompon.

Vieni, o festa sospirata,

Le mie nozze a salutar.

Lange

Per questa festa

Or chi s'appresta?

Tutti

Della signora Angot

Ell'è la figlia, ecc.

FINE.

Elenco di Libretti d'Opera ed Operette.

Alda.	El duo de l'Africana.
Barbiere di Siviglia (II).	Ernani.
Boccaccio.	Ebreà (L').
Befana (La).	Fathmè.
Bella Profumiera (La).	Fronda (La).
Bella addorm. nel bosco (La).	Fan Fan la Tulipe.
Bella di New-York (La).	Figlia del Tamburo magg. (La)
Cane del Reggimento (II).	Figlia del Reggimento (La).
Cinque parti del Mondo (Le).	Figlia di Pagliaccio (La).
Cigarette.	Femme à Papà (La).
Coscritti (I).	Forza del Destino (La).
Capinera del Tempio (La).	Gran Via (La).
Cicala e la Formica (La).	Guardia Notturna (La).
Carabino Drauguignan.	*Geisha (La).
Carnet du Diable (II).	Giorno e notte.
Camargo (La).	In cerca di felicità.
Campane di Corneville (Le).	Histoire d'un Pierrot.
Don Pasquale.	Lisa la Kellerina.
Donna Juanita.	Lupi Marini (I).
Duchessa di Danzica (La).	Mascotta (La).
Dall'Ago al Milione.	Marechal Chandron (II).
*Duchino (II).	Madama la Generala.
Demoiselles de S. Cyriens (Le)	Mam'zelle Carabin.
Diavolo in corpo (II).	Mary la Fioraia.
Eros.	Madama Angot (La Figlia di).